

di Marco Gregoretti

Ogni anno reinveste in ricerca e sviluppo il 10% del fatturato, quasi tutto il personale è costituito da dipendenti laureati e altamente specializzati, in 18 mesi ha diminuito del 35% le emissioni di CO2 con un risparmio dei consumi pari al 35%. Siamo di fronte al caso italianissimo della Rottapharm Madaus di Monza, un gruppo che impiega 2 mila persone in 85 filiali in altrettanti Paesi del mondo con stabilimenti di produzione a Confienza, Dublino, Wehl, Troisdorf, Barcellona, Lisbona e Goa (India). Il fatturato del 2008 è stato di 572 milioni con un ebitda di 165 milioni.

Rottapharm è solo un esempio del dinamismo delle società pharma italiane che nelle ultime settimane sono state protagoniste sul mercato: Sigma Tau ha rilevato per 300 milioni un ramo d'azienda dell'americana Enzon Pharmaceuticals, Cosmo Pharmaceuticals ha annunciato l'opa su Biozell (entrambe le società sono quotate in Svizzera) e Ibsa Farmaceutici ha fatto lo stesso su Bouty Healthcare. Rottapharm resta ai margini della borsa ma colpisce che nel marzo scorso, in piena recessione, abbia annunciato l'intenzione di assumere 20 nuovi ricercatori dopo una rapida campagna di crescita che l'ha portata nel giro di due anni all'acquisto della multinazionale tedesca Madaus Pharma (da qui il cambio di nome in Rottapharm-Madaus), colosso dei farmaci di derivazione naturale, e

ROTTAPHARM Il gruppo farmaceutico brianzolo ha assunto scienziati, è cresciuto per linee esterne e ha ampliato il mix di prodotti anche nel mezzo della crisi. Il segreto? Investire nella ricerca. All'insegna di un'eccellenza tutta italiana

Di tedesco c'è solo il nome

Biesse pensa a un piano più aggressivo

Il blackout della domanda preoccupa un po' meno Biesse: il settore delle macchine destinate alla lavorazione di legno, vetro e pietra in Europa comincia a dare qualche segnale di vita e l'outlook sembra meno drammatico. Anche la piccola realtà marchigiana ha collezionato più ordini a partire da settembre, un trend che dovrebbe accelerare alla fine dell'anno. Oggi è difficile prevedere se Biesse riuscirà a tornare a un livello di produzione normale visto che al boom degli ordini del periodo 2006-2007 ha fatto seguito un collasso dal quarto trimestre 2008, con il giro d'affari del gruppo destinato a dimezzarsi quest'anno a 245 milioni. Secondo l'associazione tedesca di settore Vdma gli ordini a settembre sono scesi del 33% anno su anno, mostrando però una ripresa dell'8% trimestre su trimestre, soprattutto per merito dei Paesi emergenti. «Il portafoglio ordini è in miglioramento, anche se è difficile fare delle previsioni per la fine dell'anno», precisa a Milano Finanza il presidente di Biesse, Roberto Selci. «C'è una maggiore visibilità sulla ripresa ma bisogna fare investimenti per migliorare l'efficienza del gruppo». Dunque con il quarto trimestre Biesse volterà pagina: l'ebitda dovrebbe tornare in nero dal rosso di 3,3 milioni del terzo trimestre e il fatturato dovrebbe salire a 60 milioni dai 52,8 milioni del trimestre precedente grazie al portafoglio ordini che a fine settembre è ammontato a 61,1 milioni, facendo dimenticare il bottom di giugno a 53,8 milioni.

Superata la fase più acuta della crisi, Biesse (che vanta clienti del calibro di Ikea, Scavolini, Snaidero e Saint Gobain) potrebbe rivedere al rialzo gli obiettivi del piano industriale 2009-2011 che prevede un calo medio annuo dei ricavi netti consolidati del 3,5% ed ebitda ed ebit in crescita media annua rispettivamente del 3,3% e del 10,7% con una posizione finanziaria netta positiva nel 2011 superiore a 25 milioni. «A fine febbraio 2010 rivedremo il piano industriale», conferma il presidente Selci, anticipando che a fine 2009 le vendite raggiungeranno 245-250 milioni contro il precedente target di 227 milioni. Il piano sarà incentrato su un turnaround organizzativo basato sulla concentrazione della produzione e sulla ricerca e sviluppo, «a cui già dedichiamo circa 4-5 milioni di euro l'anno destinati a raddoppiare». Questa strategia permetterà alla società di lanciare da giugno 2010 in avanti nuovi prodotti che avranno un impatto sui ricavi nella seconda parte dell'esercizio. «Stiamo discutendo con i fornitori per ottimizzare i prezzi e renderli più competitivi», continua Selci. «Oltre all'efficienza e all'energy saving vogliamo ridurre al minimo le polveri». (riproduzione riservata)

Francesca Gerosa



del laboratorio di ricerche biotecnologiche di Basovizza, vicino a Trieste. Così oggi copre settori farmacologici e terapeutici con prodotti per la reumatologia, la ginecologia, la gastroenterologia, la pneumologia, la psichiatria e l'oncologia, con farmaci etici (da banco, di fascia A)

e, soprattutto, con i cosiddetti griffati, ovvero quelli che caratterizzano la produzione legata alla ricerca. Il Rottaresearch laboratorum ha sviluppato 5 mila composti, 300 brevetti e 19 farmaci originali. Senza trascurare il settore biochimico e quello parafarmaceutico e per l'igiene personale.

E pensare che il fondatore Luigi Rovati, oggi presidente del gruppo e premiato nel 2008 da Ernst e Young come *Imprenditore dell'Anno*, la mattina faceva il ricercatore, il pomeriggio il manager che andava a cercare clienti e la sera l'uomo marketing. «Ha girato il mondo per parlare con tanti, tanti medici», dice il figlio Luca, 41 anni, ad della multinazionale. «Ora è tutto più organizzato, in un certo senso più semplice. Per esempio, mio fratello Lucio può occuparsi della ricerca a



CELLINO E ASSOCIATI SIM. PROTEZIONE TOTALE PER I VOSTRI INVESTIMENTI.

In occasione dello Scudo Fiscale 2009 Cellino e Associati SIM offre un servizio globale di consulenza finanziaria personalizzata.

ESPERIENZA

Cellino e Associati SIM è l'interlocutore ideale per lo Scudo Fiscale 2009: grazie all'esperienza acquisita in occasione dei precedenti Scudi e alla conoscenza approfondita dei mercati finanziari, offre soluzioni personalizzate per la regolazione e il rimpatrio, giuridico o fisico, dei capitali detenuti all'estero.

RISERVATEZZA

Società di Intermediazione Mobiliare, Cellino e Associati SIM privilegia il rapporto diretto e personale con la clientela, individuale e aziendale, distinguendosi dalle altre realtà per l'assoluta discrezione e riservatezza con cui gestisce ogni informazione relativa ai propri clienti.

INDIPENDENZA

L'assenza di soci istituzionali e di collegamenti a gruppi finanziari permette a Cellino e Associati SIM di operare in assoluta autonomia decisionale. Le scelte d'investimento sono effettuate unicamente sulla base della qualità e dell'affidabilità degli emittenti, e questo garantisce che ogni operazione venga eseguita ad esclusivo beneficio del cliente.

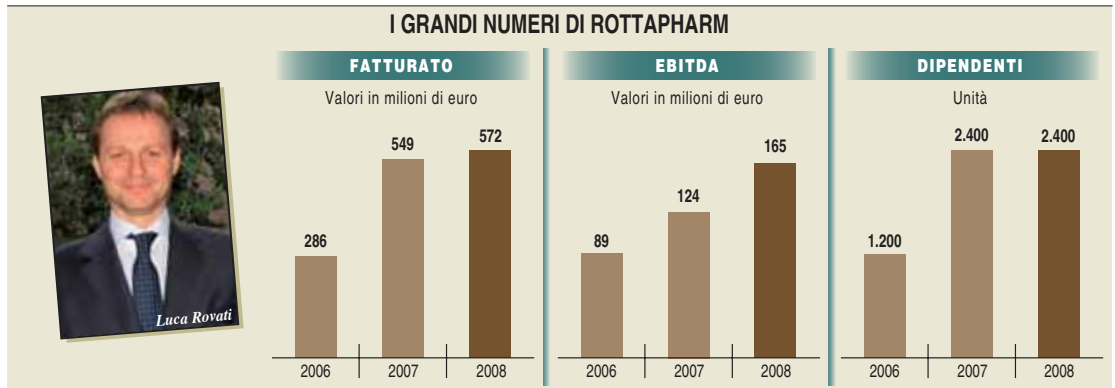
CELLINO E ASSOCIATI
SIM

via Cavour, 21 - 10123 Torino - tel 011 540327
www.cellinoassociatitim.it - scudofiscale@cellinoassociatitim.it

tempo pieno. Anche se, in realtà, il mercato del settore in Italia è uno dei più ostici del mondo. Quest'anno i prezzi dei farmaci di fascia A, per decisione governativa, sono diminuiti del 21%. E ancora: «Ma lo sa che l'industria farmaceutica italiana ha contribuito per 500 milioni alla cosiddetta tassa Abruzzo? Giusto, giustissimo. Forse, però, il governo avrebbe dovuto aspettare ad abbassare i prezzi. Anche perché, fatto cento, il farmaco incide nella spesa sanitaria per il 12%. Il restante 88% è altrove. Anche nei mille rivoli di spreco e, a volte, di malaffare».

Un farmaco non costa meno di 3/400 milioni. Il tempo medio di ricerca varia tra gli 8 e i 12 anni, in media 10. «Solo la fase tre, la sperimentazione sull'uomo, non costa meno di 100 milioni. Però il brevetto dura solo 16 anni. È come andare a caccia con una carabina e due cartucce. Vietato sbagliare mira», dice Rovati. Nonostante il percorso faticoso e un confronto con le istituzioni che a volte appare un dialogo tra sordi, l'azienda di Monza continua a investire. Una delle ragioni è che la maggior parte degli introiti arriva dai mercati internazionali, l'Italia rappresenta poco più del 20% e l'altra ragione è che solo il 10% è costituito da farmaci di fascia A, quelli che subiscono di più l'andamento critico dei prezzi. Ma il vero segreto sta nel fare ricerca e sviluppo davvero e non solo come specchio di marketing. «Preferisco parlare ai medici e ai farmacisti che scegliere la strada del consumer oriented. Dunque è molto importante la squadra» dice Rovati. «Quella di Rottapharm destinata alla ricerca è composta da 250 persone di altissimo livello. È controproducente pensare solo al risparmio: magari si riducono i costi finanziari nell'immediato, ma si crea un danno per il futuro. Purtroppo la classe politica non ragiona in tempi lunghi».

In effetti Rottapharm sta già lavorando per la produzione dei farmaci del 2018, in un mondo dove cambia alla velocità della luce la consapevolezza dei pazienti sempre più attenti all'influenza della medicina naturale. Una realtà che alla famiglia Rovati non è sfuggita. «Con l'acquisizione di Madaus, che produceva solo farmaci da estratti di piante è raddoppiato il nostro fatturato. A Barcellona abbiamo un impianto estrattivo per tutti i principi attivi vegetali e un'estensione di cardo mariano grande come 3 mila campi da calcio. Il principio attivo del nostro farmaco più venduto (Dona), che serve a curare l'artrosi, arriva dai gusci dei granchi». Nei laboratori di Monza sono già molto avanti nella ricerca delle tre frontiere farmacologiche del futuro. «Capire quali sono i meccanismi interni del paziente e creare medicine che se non saranno proprio individuali, interesseranno gruppi di pazienti. Rafforzare i nostri interventi nella lotta ai tumori, negli antivirali e per il sistema nervoso centrale. Infine la risposta al dolore dove stiamo sviluppando due nuovi farmaci» (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Credito Valtellinese

**OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO E SCAMBIO VOLONTARIA
("Offerta" o "OPAsc")**

ai sensi dell'art. 102 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998, come successivamente modificato e integrato, avente per oggetto un massimo di

n. **507.901** azioni ordinarie Banca Cattolica S.p.A. ("Banca Cattolica"), del valore nominale di Euro 2,59 ciascuna (le "Azioni BC"), pari all'80% delle complessive n. 634.876 azioni ordinarie costituenti il capitale sociale dell'Emittente (il "Capitale Sociale")

banca cattolica

Offerente e Intermediario Incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni

Credito Valtellinese S.c.

Credito Valtellinese

AVVISO DI PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI DELL'OFFERTA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 41, COMMA 5, DEL REGOLAMENTO ADOTTATO DALLA CONSOB CON DELIBERA N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI, E DI INDICAZIONE DELLA DATA DI PAGAMENTO

Il Documento di Offerta, nonché il presente avviso, sono disponibili nel sito internet del Gruppo bancario Credito Valtellinese all'indirizzo www.creval.it.

1. Adesioni all'OPAsc, riparto, eventuali modificazioni del Capitale Sociale di Banca Cattolica

Il Credito Valtellinese S.c. ("Creval" o "Offerente") comunica che al 6 novembre 2009, data di chiusura dell'OPAsc, sono state portate in adesione all'offerta n. 611.456 Azioni BC, pari a circa il 120,4% del totale delle Azioni BC oggetto dell'Offerta e circa il 96,3% del Capitale Sociale di Banca Cattolica, costituito da n. 634.876 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 2,59 ciascuna. Le adesioni all'OPAsc (n. 611.456 Azioni BC) hanno dunque superato il quantitativo massimo delle Azioni BC oggetto dell'OPAsc medesima (n. 507.901). In conformità a quanto previsto dal Paragrafo L del Documento di Offerta, si procederà dunque al riparto sulla base del criterio del "pro-rata", in virtù del quale l'Offerente acquisterà da tutti gli aderenti all'OPAsc la stessa proporzione delle azioni ordinarie Banca Cattolica da essi apportate all'OPAsc medesima. Il coefficiente di riparto, calcolato in base al rapporto tra il numero massimo di Azioni BC oggetto dell'OPAsc (507.901) e il numero delle azioni ordinarie Banca Cattolica portate in adesione (611.456), è pari a 83% (il "Coefficiente di Riparto"). L'Offerente ritirerà indistintamente da ciascun aderente all'OPAsc un numero di Azioni BC dato dal prodotto, arrotondato per difetto al numero intero di azioni più vicino, tra (i) il numero delle azioni portate in adesione da ciascun aderente e (ii) il Coefficiente di Riparto. Le eventuali frazioni eccedenti verranno accorpate e il numero di azioni risultanti dall'accorpamento sarà ridistribuito attribuendo dunque la possibilità di apportare all'Offerta un'ulteriore azione ad un numero corrispondente di azionisti aderenti all'Offerta individuati in base ad un sistema casuale. Si ricorda che l'ammontare del Capitale Sociale non ha subito modificazioni per effetto o comunque nel corso dell'OPAsc. Si precisa altresì che, nel corso del periodo di adesione all'Offerta (dal 7 ottobre al 6 novembre 2009), l'Offerente non ha effettuato acquisti di azioni ordinarie Banca Cattolica al di fuori dell'Offerta stessa.

2. Intervento avveramento di tutte le Condizioni di Efficacia

L'Offerta era soggetta ai verificarsi di entrambe le seguenti condizioni di efficacia (le "Condizioni di Efficacia").

- (i) **Prima Condizione di Efficacia:** alla chiusura del Periodo di Adesione, adesioni all'Offerta tali da consentire all'Offerente di detenere almeno n. 317.502 Azioni BC e che le adesioni stesse rappresentino almeno il 50,01% del Capitale Sociale di Banca Cattolica alla data di chiusura dell'Offerta;
- (ii) **Seconda Condizione di Efficacia:** iscrizione presso il Registro delle Imprese di Viterbo della delibera dell'Assemblea Straordinaria di Banca Cattolica (convocata, rispettivamente in prima e seconda convocazione, per il 7 novembre 2009 e per l'8 novembre 2009), di trasformazione dell'Emittente in società per azioni e adozione di un nuovo Statuto (la "Delibera di Trasformazione in SpA").
- Come già comunicato al mercato, entrambe le Condizioni di Efficacia si sono avverate e l'OPAsc è divenuta pertanto pienamente efficace. In particolare, sono state apportate all'Offerta, come detto, n. 611.456 azioni ordinarie Banca Cattolica (superiore alla soglia minima pari a n. 317.502 stabilita dalla Prima Condizione di Efficacia) e in data 18 novembre 2009 è stata iscritta presso il Registro delle Imprese di Viterbo la Delibera di Trasformazione in SpA.

3. Corrispettivo Unitario e controvalore complessivo

In virtù di quanto previsto nel Documento di Offerta, il corrispettivo riconosciuto dall'Offerente per ciascuna Azione BC acquistata nell'ambito dell'Offerta sarà costituito da:

- Euro 63,00, per la Parte di Corrispettivo in Denaro;
- n. 4 azioni ordinarie Creval, per la Parte di Corrispettivo in Azioni con Eventuale Conguaglio in Denaro, a cui è stato attribuito, sulla base dei Criteri Convenzionali di Valorizzazione delle azioni Creval (come definiti nel Documento di Offerta), un valore complessivo di Euro 23,93 (il "Valore Complessivo delle Azioni CV in Scambio");
- Euro 3,07 a titolo di conguaglio in denaro, sempre per la Parte di Corrispettivo in Azioni con Eventuale Conguaglio in Denaro, pari alla differenza tra Euro 27,00 e il Valore Complessivo delle Azioni CV in Scambio.

Per l'analitica descrizione del Corrispettivo Unitario si rinvia al Documento di Offerta, Paragrafi A.7 ed E.

Il corrispettivo totale dell'Offerta è dunque pari a:

- Euro 33.557.019,07, pari alla somma della Parte di Corrispettivo in Denaro e del solo conguaglio della Parte di Corrispettivo in Azioni con Eventuale Conguaglio in Denaro; e
- a n. 2.031.604 azioni ordinarie Creval rivenienti dal cosiddetto "Magazzino Titoli" appositamente costituito dall'Offerente in conformità alla Prassi Ammessa n. 2 introdotta dalla Consob con Deliberazione n. 16839 del 19 marzo 2009.

4. Data di Pagamento

La Data di Pagamento è stata individuata nel Documento di Offerta nel terzo giorno di Borsa aperta successiva alla data di avveramento della Seconda Condizione di Efficacia. Pertanto, essendo intervenuta l'iscrizione nel Registro di Viterbo delle Deliberazioni di Trasformazione in SpA in data 18 novembre, la Data di Pagamento è fissata per il 23 novembre 2009. In tale data avverrà quindi:

- il pagamento del corrispettivo dell'Offerta (anche mediante la messa a disposizione delle azioni Creval offerte in scambio);
- il trasferimento all'Offerente delle Azioni BC acquistate nell'ambito dell'Offerta;
- la riconsegna delle azioni ordinarie Banca Cattolica non acquistate dall'Offerente per effetto dell'applicazione del Riparto.

Alla Data di Pagamento, previo l'esecuzione di quanto precede, l'Offerente deterrà pertanto n. 507.901 azioni ordinarie Banca Cattolica, pari all'80% del Capitale Sociale della stessa.

Sondrio, 21 novembre 2009